Concert auf dem Pianoforte, compon. von Mozart, gesp. von Madame Müller.

Terzett, von Cimarosa, gesungen von Demois. Schneider, den Herren Schulz und Schmidt.

D. Artabano. Scendi, o cara, adagio, adagio,
che il gradino è rotto, e storto,
qui Don Nardo, o vivo, o morto,
ritrovare si dovrà.

Ortenzio. Sommi Dei! che loco è questo,
che recinto, oh Dio, funesto!
Ah chi sà quel poverino
dove mai si troverà!

D. Nardo. Ove sono omai rinchiuso?
Ahi di me! che brutta fossa!
Ogni toppa è assai più grossa
d'un magione in sommità.

Ortenzia. Hai sentito?
D. Artab. Si che ho inteso
un lamento cupo, e tardo.
Ortenzia. Io la voce di Don Nardo
chiara, chiara ho inteso quà.
D. Nardo. V'è scorpioni, e d'immondizie,
grosse aragne, e gran sporchizie!
D. Artab. e Ort. Ehi Don Nardo!
Don Nardo. Chi mi chiama?
Gl' altri. Dove sei, non veggo ancora.
D. Nardo. Eh cavatemi! in malora
che non posso proprio più.
Gl' altri. Via coraggio, cospettone!
Non temer, noi siamo quà.
D. Nardo. Sto quì ad uso di mellone
da mezz'ora in fresco quà.
Ortenzia. Giusti Dei, che colpo è questo
già mi sento, oddio, mancar!
D. Artab. Al riparo presto, presto;
via cacciamolo di quà!
D. Nardo. E' tagliata, o nò la fune?
D. Artab. Per adesso, Signor, nò!

Ortenzia. } Quanti affanni, astri tiranni,
sto provando in questo dì!
D. Nardo. } Presto ajuto, che s'aspetta,
ah scassate, aprite quà!

MT/43/2007